Martedì 13 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 244

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli, comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Troppe dimostrazioni!

Non passa giorno che non abbia la cronaca del Regno d'Italia a registrare qualche *dimostrazione*, ora in senso patriotico e civile, ora in senso di protesta pubblica. Cioè, quasi ogni giorno si eccitano gli Italiani ad emozioni artificiali, con l'apparato di bandiere e musiche, e con clamori per le vie e per le piazze.

Or se ciò garba a pochi cittadini, i quali se ne fanno promotori, non può a meno dal disgustare la gente seria, perchè la gente seria vorrebbe vivere sotto il beneficio di Leggi liberali che stabiliscono già norme per farsi ascoltare presso tutti i Poteri dello Stato, senzachè ci sia bisogno di *dimostrazioni*.

Sono esse, infatti, modi strani ed eccezionali; e noi non potressimo ammetterne la convenienza, se non quando mancassero serie garanzie pe' nostri diritti, o quando per far comprendere i nostri bisogni non bastassero i modi legali. Noi pensiamo che col chiamare il popolo a *dimostrazioni di protesta*, vogliasi abituarlo al disprezzo dell'ordine sociale e politico, e fargli credere che solo con la prepotenza si perviene a farsi render ragione.

Queste severe parole ci sono suggerite dalla notizia che a Roma, domenica, sia avvenuta una *dimostrazione* contro l'aumento della tassa di ricchezza mobile; e poichè di quattro mille individui, contro l'aggruppamento si chiamò la truppa, e, dopo i soliti squilli, la *dimostrazione* di piazza venne sciolta, e una Commissione di dimostranti si recò dal Prefetto che promise il suo patrocinio.

Ma crediamo sbagliata la provenienza del telegramma, pur da noi jeri riferito, e che invece la *dimostrazione* sia avvenuta in una piccola città di Sicilia, e che siasi chiusa con un colloquio dei capi dei *dimostranti* con un gramo sotto-Prefetto. Tuttavia la diversità del luogo della *dimostrazione* non ne diminuisce la gravità; quantunque sarebbe forse da maravigliarsi che, avvenuta a Roma, si avesse invocato il Prefetto, quando poteva essere invece invocato il Ministro od il suo *alter ego*.

Noi deploriamo la necessità, in cui trovasi lo Stato, di pesare sui contribuenti; tuttavia abbiam più volte riconosciuto, che se una tassa è suscettibile di dare risorse all'Erario nelle sue strettezze, la è proprio quella sulla ricchezza mobile.

Ma che? Oggi da ogni parte, anche nella nostra Provincia, si declama contro gli agenti, e si tengono private adunanze per protestare. Queste sono lecite; e non ci maravigliamo punto se sabato scorso trovandosi uniti parecchi Medici in Torino, componenti la Società d'Igiene, abbiano discusso in argomento dell'aggravio d'imposta sui redditi professionali, e firmato un Memoriale al Ministro delle finanze.

Ciò è normale, ciò sta nel diritto dei cittadini e nella loro qualità di contribuenti. Ma *dimostrazioni pubbliche* con bandiere, con grida, con discorsi irritanti, noi appieno disapproviamo. E quasi ci dànno uggia, per la loro soverchia frequenza, le stesse *dimostrazioni*, con cui si esagera col pretesto di onoranze patriotiche, poichè sotto, quasi sempre, s'annida la vanità di taluno, se non forse covano biechi intenti di partigianeria.

Non desideriamo quiete e solitudine come sotto i Governi considetti paterni. Ma nemmanco i sussulti; i clamori, la baraonda e le *dimostrazioni* d'ogni giorno sarebbero indizio di savio uso della libertà, nè conformi all'*ideale* della nuova vita italiana.

G.

LA DIFESA SANITARIA

In un mio articoluccio, che però gli fu assegnato il posto d'onore in un precedente numero di questo pregiato diario (V. *La Patria* del 12 settembre p. p.), io lamentai lo stato poco prospero in cui la nostra Provincia trovasi per rispetto ad Igiene pubblica, con l'intendimento sopratutto di richiamare su ciò l'attenzione dell'on. Prefetto

Ma, confesso il vero, sperava anche che qualcuno, di me assai più autorevole, si fosse mosso in appoggio della mia tesi.

Deluso in questa aspettativa, credo però che il non essere stato contraddetto dimostra abbastanza chiaramente che in quell'articoletto non vi sono esagerazioni e che l'autore, per quanto fosco apparisce il quadro, non ha caricato punto le tinte.

M'auguro perciò almeno che il sullodato Magistrato abbia avuta la degnazione di prender nota del mio scritto e vorrà quindi con sollecitudine interessarsi dell'argomento vitale che in esso ho trattato.

Comunque sia, ho parlato così, francamente che sarebbe superfluo da parte mia di aggiungere nuovi schiarimenti ai già espressi pensieri. Reputo invece che non sarà fuori di proposito se io qui, allargando la quistione, dirò qualche cosa sulla difesa sanitaria in generale.

La difesa sanitaria, così si esprime un insigne nostro igienista, dovrebbe organizzarsi sul modello della difesa nazionale, con le sue armi speciali, con le sue speciali esercitazioni, e secondo determinati obbiettivi. L'idea non poteva essere più felice, in quantochè le malattie contro le quali è diretta una tale difesa non sono esse forse altrettanti nostri nemici? Quale più acconcia similitudine che paragonare anzi le invasioni di morbi epidemici ed epizootici alle invasioni di popoli barbari?

Come alla difesa nazionale così alla difesa sanitaria occorre provvedere non solamente in tempo di guerra, ma anche nei periodi di calma. Verità codesta che pur troppo è stata compresa tardi in Italia e solo dopo di aver fatta una ben dolorosa esperienza in casa propria. Ma meglio così che mai e noi per certo oggi non difettiamo di Leggi e di Regolamenti sulla tutela della pubblica salute, mentre d'altro lato seriamente si pensa a formare un corpo di sanitari sempre più completo, più istrutto e più disciplinato.

Ad assicurarci una efficace difesa sanitaria non è sufficiente però di avere un personale tecnico ottimamente organizzato, nè bastano Codici saggi e razionali istruzioni, ma fa d'uopo del concorso di un altro essenziale elemento. Fa d'uopo cioè, come ben dice lo Spencer, che le leggi dell'igiene siano riconosciute per essere obbedite. In tutte le molteplici forme sotto cui svolgesi la vita, sì individuale che collettiva, nell'umano consorzio, noi vediamo che grado grado che la civiltà si avanza, ai mezzi coercitivi giova sostituire mezzi atti a infondere persuasione.

Bisogna nel caso nostro dare la massima diffusione all'insegnamento dell'Igiene.

Un insegnamento sistematico e generale di questa scienza, sotto il doppio punto di vista dell'Igiene privata e dell'Igiene pubblica, non dovrebbe ormai mancare in nessuna delle nostre Scuole: *nozioni elementari nelle Scuole primarie, insegnamento speciale nelle Scuole tecniche e di applicazione.*

Oltre però a questo insegnamento metodico, regolare, destinato a preparar lentamente la Nazione alla difesa sanitaria, vi è a mio credere un altro modo di istruzione, che non dovrebbe essere trascurato, perchè capace di dare anzi vantaggi più pronti, più immediati. Sarebbe esso un insegnamento popolare di Igiene, da impartirsi in forma di conferenze serali, durante la stagione invernale, e tanto nelle città che nelle campagne. Non ignoro che altra volta il Governo ha fatto tenere di simili trattenimenti qua e là, in talune parti d'Italia, ma fu cosa sbagliata di pianta. Accettata in massima l'idea bisognerebbe formulare programmi, sostanzialmente uniformi, e additarne l'indirizzo; scegliere inoltre, con giusto criterio, le persone più adatte a tenere tali conferenze. Il fare un corso di conferenze popolari di Igiene, non devesi stimarsi un compito tanto facile. Si richiede perciò una coltura elevata e svariata, perchè l'Igiene non è una scienza semplice, ma piuttosto è il centro a cui convergono le più diverse e numerose discipline. Per essere buoni igienisti, in tutta l'estensione del termine, non basta nemmeno l'aver percorso Istituti superiori o Università, ma occorre oltre di ciò di aver fatto studi speciali. Questi studi si possono compiere ora anche in Italia, presso le Scuole magistrali di Igiene, sorte appena da tre anni e frequentatissime da medici, veterinari, ingegneri e chimici. Ed è appunto tra questi professionisti che si dovrebbero reclutare i conferenzieri per il succennato insegnamento popolare di Igiene. Non è dubbio però che i più competenti siano i medici. Sono essi che, perfezionati gli studi di Medicina in una delle dette Scuole pratiche di Igiene, meglio di chiunque altro conoscono le condizioni normali ed abnormi della vita umana, i mezzi atti a ridonare al nostro organismo la perduta salute e quelli capaci di conservargliela. Ma se l'umanità è debitrice alla Terapia di grandi servigi, l'Igiene gliene rende ancor di più, ed il medico deve dedicarsi a questa con pari se non con maggiore interesse. Egli dev'essere l'apostolo dei sani principi dell'Igiene; egli sopratutto è che deve predicare agli individui ed alle masse il catechismo igienico, colla fede che solo ciò potrà condurre la specie umana a perfezionarsi moralmente e materialmente.

Fra la difesa sanitaria e la difesa nazionale non esiste semplicemente un felice termine di confronto, ma bensì un legame assai più intimo, quello cioè che provvedendo all'una si provvede indirettamente all'altra.

Bertiolo, 11 ottobre 1891.

Prof. Ugo Caparini.

Roma, 12. Il *Fanfulla* dice che il Ministro degli affari esteri di Russia, Giers, avrà domani a Monza una conferenza con Rudinì.

Gli eredi e i nati ricchi.

Gli eredi, come tutti sanno, si dividono in due classi: necessari ed elettivi. I necessari son quelli a cui perviene la facoltà d'un defunto per ragioni di parentela od affinità; gli elettivi invece, sono gli altri, anche non parenti, a cui la eredità viene aggiudicata per effetto di testamento in loro favore. I primi, succedono naturalmente, e per legge; gli altri non possono succedere che in virtù d'una disposizione in iscritto od a voce: e mentre chi eredita per legge può anche non avere cooperato al conseguimento di tale beneficio, e quindi non avere titoli di merito al cospetto del benefattore, quelli invece che succedono per elezione, difficilmente il defunto potrebbe averli favoriti, qualora fossero stati mancanti delle qualità e dei titoli che valgono a meritarsi l'affetto o la riconoscenza altrui.

Premesse queste elementari nozioni, diremo, che il mestiere dell'erede è il più invidiabile di tutti i mestieri; per cui prima, di averlo raggiunto, è quasi impossibile che, attese le sue molte attrattive, non abbia fatto desiderare il momento felice del possesso, a chi per un titolo o per l'altro viveva in aspettazione: massime allora che fra il donatore ed il donatario, non sussistano rapporti di sangue: abbenchè siffatti rapporti sieno molte volte impotenti a vincere la cupidigia e la impazienza di chi aspetta una fortuna.

Gli eredi possono essere stati poveri prima della conseguita eredità; ed in tale caso il fortunato avvenimento è per essi più sensibile che non lo è per quelli che raccolgono i frutti d'un lascito trovandosi in agiata posizione. Ad ogni modo, il fatto della eredità si verifica in vantaggio de' successori, quand'essi trovansi già in una situazione economica determinata; e può convertire un povero in ricco od un ricco in ricchissimo.

Se gli eredi necessari od avventizi che sieno, conseguita la eredità, si trovano avvantaggiati di molto, questa fortuna, massime per i secondi or nominati, può essergli piovuta addosso, come si è detto, in virtù di buone qualità personali, o di premure e servigi resi alla persona riconoscente che li ha regalati. Per lo che la benefica disposizione testamentaria lascia luogo a supporre che sia stata preceduta da qualche merito, e che l'erede possa attribuire in parte anche a sè medesimo, la sua felice ventura.

Quelli che si trovano fra le dovizie senza avervi per nulla contribuito, sono, non v'ha dubbio, i nati da parenti ricchi. Le arche piene di numerario, le molte proprietà stabili, il mobiglio e gli addobbi preziosi, siano essi il prodotto dell'ingegno, o del valore o dell'industria o del lavoro o dalla so-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

La giornata d'un giornalista americano nel 2891.

BIZZARRIA SCIENTIFICA

Versione di E. LESTANI.

È noto come, cent' anni or sono, un ardito esperimento avesse richiamato la pubblica attenzione sul dottore Nataniele Faithburn.

Partigiano convinto dell'*ibernazione umana*, vale a dire della possibilità di sospendere le funzioni vitali per farle riattivare dopo certo tempo, s'era deciso di sperimentare sovra se medesimo l'eccellenza del suo sistema.

Indicate con testamento olografo le operazioni necessarie per restituirlo alla vita dopo cento anni, nè un giorno di più nè uno di meno, s'era assoggettato a un freddo di 172 gradi. Ridotto così allo stato di mummia, il dottore Faithburn venne rinchiuso in una tomba pel convenuto periodo di tempo.

Ora precisamente quel giorno, 25 luglio 2891, spirava il termine stabilito, e si offriva a Francesco Benett di procedere in una delle sale dell'*Earth-Herald* alla risurrezione attesa con tanta impazienza.

Di tal guisa il pubblico poteva essere informato dell'operazione minuto per minuto.

La proposta venne accettata, e siccome l'esperimento non doveva seguire prima delle nove di sera, Francesco Benett si adagiò sur una poltrona nella sala teatrale e, girato un bottone, si mise in comunicazione col *Central-Concert*.

Dopo una giornata così operosa, che piacere provò egli nel sentire le opere dei migliori maestri dell'epoca basate sopra una successione di sapienti formule armonico — algebriche!

S'era fatto scuro; e, perduto in una dormiveglia paradisiaca, Francesco Benett non se ne accorgeva quasi. Ma d'un tratto una porta si aprì.

— Chi è là? domandò toccando un commutatore che aveva sotto mano.

In un baleno, per la scossa elettrica prodottasi nell'etere, l'ambiente di venne luminoso.

— Ah, siete voi, dottore? disse Francesco Benett.

— Io stesso, rispose il dottor Sam che veniva per la sua visita quotidiana — abbonamento ad anno. — Come va?

— Bene.

— Tanto meglio... Vediamo la lingua.

E la guardò col microscopio.

— Buona. — E il polso?

Lo tastò col sismografo, foggiato all'incirca come quelli che registrano le piccole agitazioni del suolo.

— Eccellente. E l'appetito?

— Poh!

— Sì... lo stomaco... Non agisce tanto bene lo stomaco... Invecchia lo stomaco... Ma la chirurgia fece tanti progressi! Bisognerà rimettervene uno nuovo... Sapete già che abbiano degli stomaci di ricambio garantiti per due anni...

— Vedremo, fece Francesco Benett. In attesa, dottore, pranzerete con me!

Durante il pranzo si ristabilì la comunicazione fonotelefonica con Parigi. Questa volta madama Bennett si trovava al suo posto e il pranzo, frammischiato di motti spiritosi del dottor Sam, fu gustosissimo.

Poi, appena terminato:

— Quando conti ritornare a Universal-City, mia cara Editta? chiese Francesco Benett.

— Parto fra pochi minuti.

— Col tubo o col treno aereo?

— Col tubo.

— Allora sarai qui?....

— Alle undici e cinquanta di sera.

— Ora di Parigi?

— No, no! Ora di Universal-City.

— Fra poco dunque, e bada di non perdere il... tubo.

Questi tubi sotto marini, col di cui mezzo si veniva d'Europa in 295 minuti, sono da preferirsi ai treni aerei che fanno appena mille chilometri all'ora.

Il dottore essendosi ritirato colla promessa di ritornare per assistere alla risurrezione del suo confratello Nataniele Faithburn, Francesco Benett volendo fare i conti della giornata si ritirò nel suo gabinetto.

Operazione enorme quando trattasi d'un'impresa le cui spese giornaliere ammontano a mille cinquecento milioni di dollari.

Per fortuna il progresso della meccanica moderna facilita singolarmente questo genere di lavoro. Coll'aiuto del piano-contatore-elettrico Francesco Benett se la sbrigò in venticinque minuti

Era tempo.

Aveva egli appena toccato l'ultimo tasto dell'apparecchio totalizzatore, che la sua presenza veniva reclamata nel salone dove seguir doveva l'esperimento.

Vi si recò subito e fu accolto da numeroso corteggio di scienziati ai quali s'era aggiunto il dottor Sam.

Il corpo di Nataniele Faithburn è là, nella sua bara collocata sui cavalletti in mezzo alla sala.

Il telefono è in azione e tutto il mondo può seguire le diverse fasi dell'operazione.

Si apre la bara... Si mette allo scoperto Nataniele Faithburn.

Egli è sempre come una mummia, giallo, duro, secco, sonoro come la pelle d'un tamburo.

Lo si assoggetta al calore, all'elettricità.

Nessun risultato.

Lo si ipnotizza, lo si suggestiona.

Ma nulla vale contro quello stato ultra catalettico.

— Ebbene, dottor Sam? chiese Francesco Benett.

Il dottor Sam si china sul corpo, lo esamina colla più viva attenzione, gli va inoculando col mezzo di iniezione ipodermica alcune goccie del famoso elisir Brown-Sequard tuttavia di moda...

La mummia resta più mummificata di prima.

— Ebbene, risponde il dottor Sam, sono d'avviso che l'ibernazione sia stata prolungata di troppo...

— E allora?

— E allora Nataniele Faithaburn è morto.

— Morto?

— Morto definitivamente...

— Potreste dire da quando?

— Da quando? fece il dottor Sam. — Ma dal giorno che gli venne la spiacevole idea di farsi agghiacciare per amor della scienza...

— Ecco un sistema che ha bisogno di essere perfezionato, osservò Francesco Benett.

— Perfezionato è la parola, appoggiò il dottor Sam mentre la commissione scientifica d'ibernazione riportava seco il funebre fardello.

Francesco Benett, seguito dal dottor Sam, si recò nella sua camera da letto e siccome pareva molto stanco dopo così faticosa giornata, il dottore gli consigliò di prendere un bagno prima di coricarsi.

— Avete ragione, dottore, questo mi ritemprerà.

— Del tutto, signor Benett, e se lo volete ordinerò uscendo...

— È inutile, dottore. — Vi è sempre un bagno preparato nel palazzo e posso anche sfuggire alla noia di recermi a prenderlo fuori della mia camera. Guardate; toccando semplicemente questo bottone la vasca si mette in azione e la vedrete presentarsi da sola coll'acqua alla temperatura di trenta sette gradi.

Francesco Benett premette il bottone.

S'udì un rumor sordo poco alla volta più distinto, più forte.

Poi, spalancatasi una delle porte, la vasca apparve sdrucciolando sulle sue rotelle.

Cielo! Mentre il dottor Sam si nasconde la faccia tra le mani, sprigionansi dalla vasca delle piccole grida di pudicizia spaventata...

Giunta da circa mezz'ora al palazzo col tubo transoceanico, c'era dentro la signora Benett.

L'indomani, 26 luglio 2891, il direttore dell'*Erth-Herald* ricominciava il suo giro di venti chilometri a traverso i suoi uffici e la sera, quando il totalizzatore ebbe operato, egli stabilì il frutto di quella giornata in duecento cinquanta mila dollari, cinquanta mila più del giorno innanzi.

Un buon mestiere quello del giornalista alla fine del secolo vigesimonono!

FINE.

brietà de' loro avi o de' loro stessi genitori, resta sempre escluso che i nati ricchi vi abbiano in qualunque modo cooperato.

—

Si dica pure che i beni di questo mondo svaniscono come nebbia e che le felicità terrene sono transitorie. Ma gli eredi e i nati ricchi, contuttochè anche i loro beni sieno fugaci ed i loro godimenti istantanei, possono elevare la fronte e vantarsi d'uno stato ben diverso da quello in cui si trova la moltitudine che li circonda.

Questo vanto, del resto, può solo esprimersi col dire: Noi abbiamo molto denaro, molte possessioni, possiamo abitare ed abbigliarci con lusso, abbiamo cavalli e servi ai nostri ordini, e tutto ciò che può servire a ricreazione dello spirito ed a contentamento dei sensi. Ma una simile iattanza non può andare più oltre.

I nati ricchi, i quali non avessero altro che questo, spogliati da quel prestigio che il volgo ignorante attribuisce alla ricchezza, tolta l'idea che col danaro tutto si può ottenere; questa specie di ricchi, ripetiamo, sono considerati dai saggi come persone a cui è solamente dovuta la pubblica indifferenza. E questa incuria ha le sue buone ragioni.

Chi è onestamente ricco per opera propria, e chi senza sua colpa è povero, possono essere stimabili nella società, o per bene condotte imprese o per saper mantenersi onesti in onta alle tante contrarietà di fortuna. Ciò che non può dirsi di quegli esseri passivi che la volubile Dea fino dai primi vagiti ha collocato sopra un letto di rose e che non sanno far altro che neghittosamente in esso poltrire.

Gli eredi in genere, possono aver provato la indigenza e sapere quanti sudori si debbono spargere prima d'aver accumulato un patrimonio; e questa scienza, grazie alla migliorata loro sorte, può renderli benefici verso i bisognosi e prudenti conservatori delle ereditate sostanze.

I nati ricchi, son digiuni di siffatta esperienza, e quand'anche gli autori de' loro giorni li abbiano ammaestrati sul come si fa a pervenire ad uno stato comodo, ogni lezione manca della voluta efficacia, appunto perchè è ben diverso l'effetto che in noi tutti producono le parole da quello dei fatti.

Perciò i nati ricchi, qualora non sappiano o non vogliano arricchirsi anche di una conveniente dose di prudenza e di retto discernimento, sono i primi a gettarsi sulla via sdrucciolevole della prodigalità e della dissipazione.

I nati ricchi, infine, quand'anche facciano del bene, devono loro malgrado accontentarsi d'un elogio limitato; essendochè il bene che fanno, per quanto desiderabile, è ben lungi dall'essere accompagnato dall'idea del sacrificio.

Udine, 12 ottobre 1891.

F. B.

DALLA RUMANIA

(*Nostra Corrispondenza*)

Bucarest, 6 ottobre.

Il contadino rumeno è docile, ospitaliero e bravo. Nelle città la razza è assai mista.

Fino a questi ultimi tempi, il rumeno mostrava una profonda antipatia per il commercio e l'industria ed anche un certo sdegno per i mestieri. Così chè, tutto il commercio si trovava nelle mani di forestieri. Da qualche anno, questo pregiudizio tende a sparire. Disgraziatamente il governo si è lasciato trasportare nella via fatale del « Protezionismo » il quale non può creare che degli avvantaggi a benefizio di qualche industriale straniero a grande detrimento dei consumatori. — D'altra parte si è negletto un po' l'agricoltura, la quale reclama sempre il completamento di strade maestre che sbocchino a stazioni ferroviarie oppure ai porti del Danubio.

Egli è d'un interesse di primo ordine per la Rumania di sviluppare la sua agricoltura e di migliorare la sorte molto precaria del povero contadino. La popolazione è troppo poco densa per essere questione diggià di proteggere un'industria che non esiste a detrimento della produzione agricola che manca di braccia e di capitali e non fornisce ancora che un redditto minimo.

Nella Rumania non vi è aristocrazia; ma bensì dei grandi proprietari fondiari. Lo spirito del popolo è estremamente democratico. Di maniera che grazie alla Costituzione che prescrive l'insegnamento gratuito a tutti i gradi, i figli dei più oscuri cittadini possono arrivare ad occupare posti sociali i più elevati.

Lo straniero però, che traversa la Rumania, è colpito dall'immensa disproporzione che esiste fra le classi colte ed il popolo. Ai primi l'educazione, la frequentazione del mondo, i viaggi hanno sviluppato dei gusti d'igiene, di benessere, di lusso i quali non esistono in alcun modo presso gli ultimi. Il popolino ed il paesano sembrano ignorare i primi elementi delle arti le più necessarie alla vita. Il loro nutrimento e l'interiore delle loro case sono miserabili. Essi mancano quasi totalmente di mobili e si nutriscono quasi esclusivamente di farina di « maïs » cotta nell'acqua (mamaliga) (un ricordo della nostra polenta) di cipolle, di cocomeri acri e di un po' di carne seccata al sole (pastramà) Bevono acqua avanti tutto, troppo spesso però fanno uso del pakin, specie di acqua vita di prugne; quasi mai bevono vino. L'estate dormono volentieri sopra una stuoja davanti le loro porte e sempre vestiti.

I villaggi presentano un aspetto miserabile e dei più tristi, con le loro case fabbricate con pezzi di legno e fango aventi per finestre un buco chiuso con della carta, e qualche volta le loro capanne sono a metà sotto terra sepolte; questo è quello che qui si chiama i « bordei ». È bensì vero che il Governo si dà tutta la pena per creare delle scuole in tutti i villaggi e se riescisse a migliorare la condizione della donna fra poco queste tristi vestigia di tempi antichi sparirebbero del tutto. — E quest'epoca direi quasi felice è sul punto di arrivare essendo che alla testa del Governo Rumeno stanno degli uomini capaci, intelligenti ed onesti.

Nella prossima mia vi spedirò qualche dettaglio curioso ed assai interessante sopra l'antico Bucarest sua origine ecc. ecc. cosa che spero riescir deva gradita a vostri cortesi lettori.

Alfredo Renier.

Il monumento a Dante a Trento.

Il Comitato per il monumento a Dante a Trento comunica quanto segue:

... La Commissione giudicatrice del concorso, bandito il 10 p. p. marzo, per un progetto di monumento a Dante Alighieri, fra i quarant'uno bozzetti presentati, ritenne, a pari grado di merito, superiori agli altri i tre che vanno distinti coi numeri 3, 19 e 24 e portano i motti: *Conca d'oro* (di Ettore Ximenes), *Tanto nomini nullum par elogium* (di Grandi), e *Ghibellino* (di Zocchi.)

E per dare esecuzione agli art. 11 12 del Programma deliberò di invitare i tre artisti a ripresentare i loro progetti entro il mese di marzo 1892 con quelle modificazioni che ritenessero opportune di farvi secondo le osservazioni esposte nel Rapporto degli artisti.

E conforme a tale deliberato stabilì che fosse fin d'ora pagato agli autori dei tre summentovati bozzetti l'importo di fior. 800 per cadauno.

La Commissione decise anche di proporre al Comitato che venissero assegnati quattro compensi straordinari eguali agli autori dei bozzetti distinti coi n. 21, 31, 40 e 41 e coi motti: *Contro corrente*, *Fratellanza*, *O donna in cui la mia speranza vige*, e *Amore*. Questi autori sono: Malfatti di Milano; Conconi e Troubetskoi di Milano; Bazzero di Milano e Marsili di Venezia.

La Commissione era composta degli artisti: comm. Eleuterio Pagliano di Milano, prof. Ettore Ferrari di Roma, prof. comm. Ercole Rosa di Roma, cav. Luca Beltrami di Milano e cav. Bartolommeo Bezzi di Venezia.

Si parla di guerra.

Il *Daily Chronicle* ha quanto segue dal suo corrispondente parigino, e noi lo pubblichiamo con riserve:

« Sono giunte notizie a Parigi da Madrid che un trattato segreto è stato firmato tra la Spagna e la triplice alleanza. Questo trattato, si dice, dispone che nel caso di una guerra europea, la Spagna aprirebbe i suoi porti a due potenti squadre, inglese e tedesca, che servirebbero come scorta a parecchie centinaia di trasporti marittimi che sbarcherebbero 200,000 soldati inglesi e tedeschi, probabilmente a Vigo. Questo potente esercito marcierebbe sopra le provincie del Nord, occuperebbe S. Sebastiano o Pamplona sia come guarentigia della neutralità della Spagna, sia per partecipare ad una invasione nel mezzogiorno della Francia. Ruiz Zorilla, interrogato su queste voci, disse che tutti gli uomini politici in Spagna sanno che la dinastia è favorevole alla alleanza, sperando di trovare in ciò una garanzia di sicurezza per l'avvenire Il signor Zorilla però crede che un'alleanza franco-spagnuola, sarebbe altamente vantaggiosa Al momento di una dichiarazione di guerra 200,000 soldati spagnuoli potrebbero unirsi all'esercito francese, senza dire che la Spagna potrebbe esserle di aiuto nel difendere l'Algeria.

L'industria del sapone a Marsiglia.

Marsiglia possedeva nel 1823 23 fabriche di sapone, che impiegavano 700 operai e producevano 40 milioni di chilogrammi di sapone il di cui valore era di 30,000,000 di franchi.

Nel 1890, si contavano 90 fabriche, la cui produzione ascendeva a 50 milioni di franchi.

Dieci milioni di chilogrammi andavano all'esportazione e 68 milioni di chilogrammi erano spediti nell'interno della Francia. Il dipartimento delle Bocche del Rodano consumava il resto.

La produzione totale delle fabbriche francesi essendo valutata a 185,000,000 di chilogrammi, ne risulta che Marsiglia fornisce più della metà di questa cifra.

Sbarbaro, l'eterno candidato.

Il giornale *Fra Tranquillo* di Alessandria pubblica una lettera del prof. Pietro Sbarbaro che si porta candidato nel III Collegio di Alessandria.

La sua lettera dice: « Ho difeso e difenderò Crispi come l'unico uomo di Stato che nella questione vaticana abbia, secondo me, colto nel segno, e come l'ho difeso, per dovere di coscienza, contro i clericali, che temono il suo ritorno al potere, e per essere io prima italiano che partigiano, così combatterò i suoi codici liberticidi, per la cui riforma mi presento come candidato e contro la cui iniquità protesto anche col fatto del ritirarmi dal *Libero Edificare* che col numero di giovedì (ieri l'altro) cessa di essere opera mia. Faccio un sacrifizio, che, non so quanti dei miei detrattori o censori sarebbero capaci di compiere, e lo faccio al grido col quale tutti, senza distinzione di partito, gli onesti elettori di F. Mellana e di G. Lanza, accorreranno alle urne: *Viva la libertà della Stampa*! »

Scortesie russe alla Francia.

Telegrafano da Pietroburgo, 8: Una corrispondenza parigina del *Garaschdanin*, organo dei circoli di Corte, fa un quadro oltremodo sgradevole dell'esercito francese.

« I soldati sembrano piuttosto contadini camuffati da soldati che guerrieri; i loro vestiti lasciano molto a desiderare per pulizia ed accuratezza. Fra dieci ufficiali se ne trovano appena due che somigliano ai militari francesi d'una volta.

Nella scoperta di nuovi ordigni guerreschi la Francia fa dei progressi, questo è vero, ma lo sviluppo fisico dei soldati è in un regresso tale da impensierire; in un combattimento corpo a corpo, sul campo di battaglia, esso potrebbe avere le conseguenze più disastrose. A vederlo, il soldato francese si direbbe appena uscito dall'ospedale.

In quanto alla « simpatia per la Russia » non è nulla più che « una questione di moda ». Nell'intimo dell'anima, domina ogni francese, un'invincibile paura della Russia; quindi la Francia si avvicina alla Russia perchè questa le cavi la castagna dal fuoco. L'amicizia non ha altro scopo.

Il parigino è oltremodo grossolano. Dell'antica gentilezza parigina non si riscontra più traccia. Basta che lo straniero si chiami « generale » o « principe » e subito la rozzezza domininante si trasforma in bassa adulazione. Nessuna traccia della fierezza di un libero popolo repubblicano. »

Lo spirito di un morto.

Il morto è appena sceso nella tomba, e si chiamava Carlo I del Würtemberg; la storiellina si riferisce al suo matrimonio.

Carlo era principe ereditario quando si trattava la sua unione con la granduchessa Olga di Russia. Un giorno fanno vedere al giovane principe un ritratto della sua fidanzata. Carlo lo guarda, e poi esclama:

— Come è cortigiamente dipinto questo ritratto! I capelli sono troppo abbondanti, gli occhi troppo lucenti e la carnagione troppo delicata!

— Vostra Altezza conosce forse la granduchessa? — gli domandò un aiutante.

— La granduchessa no, ma conosco tanto bene i pittori di Corte!

Non ostante questo preconcetto, il matrimonio fu stabilito, e per patto nuziale venne riconosciuto alla sposa il diritto di avere in Corte un servizio divino secondo la sua confessione greco ortodossa.

Il giovane marito aveva una grande antipatia per i preti russi addetti alla Casa della sposa. Questa una volta chiese che a quei sacerdoti fossero conferite delle decorazioni. Il principe Carlo, che sospettava quei preti fossero autori di certi rapporti per lui poco benevoli spediti alla Corte russa, rispose:

— Per quei signori creerò una nuova decorazione: *L'Ordre pour le désordre*!

Un pregevole dono al Municipio di Trento.

Il tenente d'artiglieria Caruso Cosimo che per oltre due anni è stato nei presidi d'Africa, ha fatto dono al museo municipale di Trento di una splendida collezione di uccelli e di legnami della Colonia Eritrea in segno di omaggio alla patria del colonello Baratieri.

La collezione comprende oltre 150 specie di uccelli e circa 30 specie di legnami.

I legnami sono stati raccolti a cilindri di circa 20 centimenti di altezza e quindi sono stati tagliati per metà e convenientemente ripuliti. Alla raccolta dei legnami egli ha unite anche delle foglie, fiori e frutti dell'albero dal quale venne tolto il fusto.

Il Consiglio municipale di Trento, lietissimo dello splendido dono ricevuto, ha disposto che le collezioni di uccelli e legnami siano messe nel museo in una sala che verrà chiamata col nome del donatore.

Cronaca Provinciale.

PRECIPITATA DAL PERGOLO.

Una povera donna abitante nelle case in vicinanza del Cotonificio in territorio di Martignacco sabato notte, uscita dalla propria camera — credesi per soddisfare qualche bisogno — precipitava dal poggiuolo, verso le dieci, e riportava tale commozione interna dei visceri che stette al suolo immobile e priva di sensi.

Fu portata sul proprio letto: ma l'infelice spirava nel domani.

Essa è certa Giacoma Tonchia, vedova Feruglio.

Nel vaneggiamento che precedette la morte, la Giacoma Tonchia andava ripetendo di essere stata stregata dal *Gobbo* — un contadino col quale aveva avuto questioni — e che i costui spiriti maligni, impossessatisi di lei, spinta l'avevano alla caduta mortale.

Da ciò si sparsero chiacchiere che la morte della Tonchia non fosse attribuibile ad un semplice caso.

Ieri fu sopra luogo l'autorità giudiziaria nostra per le constatazioni di legge, assieme al dottor Giuseppe Murero. Il cadavere fu riconosciuto dai testi Fiorini Giuseppe di Angelo di Passons e Tonchia Luigi nato a Nimis domiciliato presso il Cotonificio.

La parola del Segretario.

Coseano, 12 ottobre.

Taluni, lavorando sul canevaccio dell'immaginazione, hanno voluto asseverare che l'autore del manifesto pubblicato per la festa di ieri, sia stato io.

Ma sembra proprio a costoro che tutto quel che si fa in un paese sia opera del segretario?

Ciò posto, tengo a dichiarare:

1.o che io non ho mai fatto parte della Commissione per l'organizzazione della festa.

2.o che fui dei primi a disapprovare l'indirizzo poco serio dato alla *réclame*.

3.o che quest'ultima (tipografia informi) è stata scritta da persona di S. Daniele.

Ora, senza invitare a palinodia coloro che vollero attribuirmi la paternità del famoso manifesto, mi si permetta di dir loro che è soltanto sul terreno delle induzioni che si deve parlare.

G. Covassi.

—

Così scrivendo l'egregio signor Covassi, segretario del Municipio di Coseano, non crediamo opportuno di dar luogo a due Corrispondenze oggi ricevute, con la prima delle quali ci si narra che la festa a Coseano fu modestissima, tanto per concorso di popolo quanto per dimostrazioni ed affari magrissimi della Commissione; mentre l'altra magnifica la sagra e la Commissione che la progettò, e ci ripete (il che vogliamo credere) essere Coseano un paese cristiano ma anche buon patriota.

L'opinione già prima espressa dalla *Patria del Friuli* e le opinioni oggi esposte nel primo articolo, ci impediscono di dar luogo alla seconda Corrispondenza, e ne chiediamo scusa a chi la scrisse.

Red.

Festa scolastica.

Gonars, 12 ottobre.

Lasciando che altri si occupino dei divertimenti onde vollesi domenica ricordare a Palmanova il venticinquesimo anniversario del plebiscito, mi limito a dirvi qualcosa della distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole comunali, distribuzione che ebbe luogo nel teatro Gustavo Modena.

Numeroso il concorso; le autorità erano, si può dire, al completo.

Suonava la banda di Portogruaro.

Dopo appropriate parole dette dal ff. di Sindaco, l'egregio Direttore delle scuole ha fatto un bellissimo discorso fra la generale attenzione.

I presenti, compresi buon numero di forestieri, ne lodarono il concetto che in complesso dimostrava l'utilità della scuola e la necessità di concordia fra i maestri le autorità e le famiglie degli alunni onde ottenere lo scopo prefisso. Ebbe dei momenti felicissimi.

Palmanova può andar superba di avere a capo delle Scuole un sì ottimo insegnante.

Parlò quindi la brava Direttrice, che pure venne applaudita.

In complesso fu una festa riuscitissima.

(?)

Infanticidio?

Jeri il Tribunale di Tolmezzo fu ad Amaro per constatare se realmente vi fosse stato commesso un infanticidio — o si trattasse di un reato meno grave: procurato aborto. Aspettiamo notizie più precise.

Arresto.

In Moimacco, l'arma dei carabinieri arrestava Gentilini Giov. Batt. contadino del luogo, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare cinque mesi di reclusione per lesioni personali.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20,

— GIORNO 12 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	13 Ottobre Ore 7 ant.
Ter	16.	20.2	19.9	15.6	21.8	11.7	8.5	16.
Bar	747.	746.5	746.	746.	—	—	—	745.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 12-13 13,5

Tempo vario piovoso.

Bollettino astronomico

13 Ottobre 1891

Sole { leva ore di Roma 6 12 7
Passa al meridiano » 11 43 8.4
Tramonta » » 5 13 5
Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 3. 46 s.
tramonta ore 0.11 m
età giorni 10.5
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 7° 45' 21" 5.

Bisogna ricordasi a tempo.

Oggi siamo ai tredici. Fino al diciotto corr. c'è tempo per pagare la quinta rata delle imposte senza incorrere in multe: ma è meglio ricordarsene a tempo, ad evitare il pericolo di poscia dimenticarsene, o per una causa o per l'altra. Abbiamo già esposto in cifre le conseguenze del ritardato pagamento: il quattro per cento di multa che si deve aggiungere alle imposte o tasse non pagate ha la modesta apparenza di un quattro per cento; ma siccome non si può esimersi dal pagare imposta e multa entro un paio di mesi, così il 4 per cento si eleva presso a poco al ventiquattro per cento — e più se pagasi prima: e davvero, non conviene pagare un tasso così elevato!

Per la Scuola d'Arti e Mestieri

è aperta, come i lettori sanno, l'iscrizione. Bisogna però che genitori e proprietari di officina provvedano a far seguire tale iscrizione questa sera o domani sera, perchè giovedì cominciano le lezioni.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Spezzati d'argento. — La Camera di commercio, ch'erasi fatta interprete delle lagnanze di alcuni industriali per la nuova tariffa ferroviaria degli spezzati d'argento, ha ricevuto la seguente risposta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

« Mi pregio di partecipare a codesta on. Rappresentanza commerciale che il Ministero del Tesoro, nell'intendimento di ovviare al danno che deriva a molti industriali dall'aumento delle tariffe di trasporto in ferrovia della valuta metallica d'argento, ha interessato già il Ministero dei lavori pubblici a provvedere che per le spedizioni effettuate all'interno da istituti, stabilimenti e privati di moneta divisionaria d'argento, per iscopi determinati e di utilità riconosciuta, possa essere chiesta e accordata, di volta in volta od anche stabilmente, l'applicazione in via di favore delle tariffe antiche, considerando queste eccezioni come consigliate dal pubblico interesse.

Il Ministro f.o *Chimirri*.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp: Reccardini questa sera alle ore 8 darà la fucilazione di Arlecchino con ballo grande: Le nozze di Kam-Saleh in Shang-Hai.

Arresto di ladri.

Ieri da questi Agenti, vennero arrestati Grezzani Antonio detto Graziani di Luigi, di quì, e Centazzo Arturo di Luigi da Codroipo, barbiere, perchè colpevoli di furto in danno di certo Valentinuzzi, e anche di tentato furto. La refurtiva venne in parte sequestrata.

VOCI DEL PUBBLICO.

Giusto richiamo.

S. Daniele, 12 ottobre.

Un poco edificante spettacolo s'offre giornalmente alla vista di chi passeggia le vie principali del paese: un giovinotto pregiudicato il quale, briaco fradicio, si sbraccia in gesti convulsi, e provoca quanti hanno la sventura di avere una fisonomia che a lui non vada a genio.

Questo bell'arnese è un attentato continuo alla pubblica quiete.

L'altro dì p. es. s'accapigliò con un povero carrettiere di Osoppo, che pacifico scendeva la via S. Francesco; e buon per lui che un bravo giovinotto, che mi dissero essere carabiniere in licenza, s'intromise; altrimenti chi sa che cosa sarebbe accaduto!

Ieri, poi, era un continuo insulto, una continua minaccia a quanti passavano. Guai che qualcheduno, non conoscendo l'umore di quel pazzo, s'attentasse a rispondere, correrebbe serio pericolo di qualche malanno!

E' ciò permesso in un paese civile? Sig. Delegato di P. S., signori Carabinieri, urge provvedere, per evitare qualche guaio.

Risposta alla Valigia dell'Effemeride Barduscana.

Nimis, li 9 ottobre.

Chi vuol matti bussi alle porte di un manicomio, suol dirsi, ma non è vero, perchè i matti non sono tutti rinchiusi; verbigrazia ce n'è uno nella valigia dell'*Effemeride Barduscana*. (Vedi giornale di martedì 6 corr.). E' verissimo che a Nimis vi è fior di talento e quivi da poco tempo si è costituito un Circolo Filodrammatico che esordì con ottimo successo il corso delle sue recite colla produzione, indovinate mo' di che cosa? Dio mio! Dei due sergenti!! [illegible] Dei due sergenti!. E che non nel [illegible] ottobre ma ai 18 si darà, si spera, con altrettanto ottimo successo, indovinate mo' che cosa? Dio mio! No, no l'Amleto, ma *il fabbro del villaggio*, e così Rossi e Salvini restano nella loro gloria e si vuol anche credere sarà per chiudere gli occhi il matto della valigia N. 238 dell'*Effemeride Barduscana* assicurandolo, del resto, che se ha proprio salute, ma ci vuol salute, purchè si presenti a capo scoperto e col dovuto rispetto, troverà nel Capocomico del Circolo Filodrammatico Nimese conveniente cibo al suo appetito.

P.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1083.

Provincia e distretto di Udine

Condotta Medica Consorziale

Campoformido - Pasian di Prato.

Avviso di Concorso.

Resosi vacante, per la morte del Titolare, il posto di Medico - Chirurgo - Ostetrico della suindicata condotta, il sottoscritto ne apre il concorso a tutto il 15 novembre p. v.

Lo stipendio annuo annessovi è di L. 2800, gravato della tassa di Ricchezza Mobile, ed il compenso per le funzioni di Ufficiale Sanitario è di L. 200; in tutto quindi L. 3000 che verranno pagate metà per ciascun Comune a rate mensili postecipate. Il Medico percepirà inoltre dai rispettivi Comuni cent. 40 per ogni vaccinato con buon esito.

Il servizio è regolato da apposito Capitolato, a cui il nominando dovrà attenersi. Tale Capitolato trovasi ostensibile nel Municipio di Campoformido e fra gli obblighi del Medico in esso stabiliti vi sono pur quelli: della cura gratuita per tutti indistintamente gli ammalati appartenenti ai due Comuni Consorziati, la cui popolazione complessiva è di 4381 abitanti e di tenere un cavallo.

I due Comuni si trovano in piano e sono ripartiti, ciascuno, in tre frazioni poste fra loro in comunicazioni mediante strade carreggiabili in ottimo stato.

Il Medico dovrà fissare la residenza in Pasian di Prato, che dista dalla Città di Udine meno di tre chilometri.

La nomina avrà la durata di un triennio e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1.o gennaio 1892.

Gli aspiranti dovranno produrre l'istanza al Municipio di Campoformido entro il termine suaccennato, corredandola dei seguenti documenti:

a) fede di nascita — *b)* certificato di cittadinanza italiana — *c)* diploma di laurea e libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetricia — *d)* certificato di sana costituzione fisica — *e)* certificato di buona condotta — *f)* certificati penali — *g)* situazione di famiglia.

Gli ultimi 4 certificati dovranno essere in data recente.

Campoformido, 8 ottobre 1891.

Il Sindaco Presidente del Consorzio
Mularo

—

N. 4065.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Claut.

Avviso d'Asta.

Nel giorno 24 ottobre corrente alle ore 10 ant. in quest'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso, si terrà pubblico esperimento d'asta per la vendita di N. 4020 piante derivabili dai boschi Puzza - Pregojane e Seinons, di proprietà del Comune di Claut, del valore di Lire 11487.12.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e colle norme portate dal Regolamento sulla Contabilità dello Stato.

L'asta sarà aperta sulla base ed in aumento al dato unitario di Lire 2.76 al piede veneto misura locale.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito corrispondente al decimo dell'importo preventivato nella stima forestale.

Il deliberatario resta vincolato alla scrupolosa osservanza di tutti gli oneri e condizioni portate dal capitolato d'appalto ostensibile a chiunque in questa segreteria nelle ore d'Ufficio. Tutte le spese inerenti, precedenti e conseguenti all'asta e contratto staranno a carico del deliberatario.

Claut 8 ottobre 1891.

Il Sindaco
A. Giordani

Il Segretario
P. Zambano.

N. 4064.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso d'asta.

In esito e per gli effetti del Decreto Prefettizio 26 settembre p. p. N. 25296 nel giorno 27 ottobre corrente ore 10 antimeridiane, presso quest'Ufficio Municipale, si terrà sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l'eseguimento di tutte le opere o proviste per la costruzione del Ponte ad una travata metallica con spalle in muratura sul Torrente Cellina, alla località Mezzo Canale lungo la strada comunale obbligatoria, giusta il Progetto 8 giugno 1891 dell'Ingegnere Dr. Francesco Venier.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 46500.00, e non si accetteranno offerte di ribasso inferiori all'uno per cento Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la stazione appaltante di L. 2000.00

I concorrenti all'asta dovranno presentare i certificati d'idoneità stabiliti dall'art. 77 del Regolamento sulla contabilità di Stato.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva di L. 4000.00.

L'aggiudicatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Progetto, visibile in questo Municipio nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese d'asta, del contratto, di bollo, di registro, e quelle inerenti e conseguenti staranno a carico dell'appaltatore.

Con altro avviso sarà reso noto il risultato dell'asta ed il termine eventuale per miglioramento del ventesimo.

Claut, 8 ottobre 1891.

Il Sindaco capo Consorzio
A. Giordani.

Il Segretario
P. Zambano.

Un furiere che insegna una buona economia.

Leggiamo nella *Libertà* di Piacenza di ieri:

Il signor Gasparetti Lodovico, furiere maggiore nel 21.o reggimento artiglieria qui di stanza ha avuto una felicissima idea.

Si sa che le scatole per la carne in conserva, che distribuisconsi ai soldati, sono interamente rivestite di stagno. Perchè, — si disse il signor Gasparetti — tutto quello stagno deve andar perduto?

Raccolse alcune scatole: ne levò lo stagno, lo fuse facendone delle verghe e... fece dei calcoli.

Dai suoi calcoli trovò, che sommata la quantità di stagno che può raccogliersi dalle scatolette che consuma annualmente un reggimento dando allo stagno il valor venale di commercio, si può avere un ricavo tanto di pagare tutta la legna che, per cuocere il rancio dei soldati, spende annualmente, ogni reggimento.

I suoi studi il sig. Gasparetti li comunicò ai superiori, che trovandoli fondati, vollero esperimentare la bontà. E la prova la fecero il 43.o reggimento fanteria ed il 4.o genio.

Gli esperimenti furono soddisfacentissimi e comprovarono esatti i calcoli del bravo furiere ed attuabilissima l'idea sua.

Encomiato dai superiori, questi riferirono la cosa al Ministero della guerra, il quale ordinò prove e controprove, e si convinse della bontà ed utilità del suggerimento dello studioso giovane.

E quale attestato della propria soddisfazione, il ministero inviava al signor Gasparetti il brevetto di privativa, accompagnato da una lusinghiera lettera e da un mandato di pagamento di una bene meritata gratificazione.

Ritornerà la lotta violenta in Irlanda.

Da Nuova York si annunzia che la *United Irishman* — organo di O' Donovan Rossa, capo di gli intransigenti irlandesi — scrive che la morte di Parnell ridona all'Irlanda la sua libertà d'azione e le permetterà di ricominciare la lotta violenta secondo l'antico sistema, lotta che finirà per ridurre l'Inghilterra ai suoi piedi.

Notizie telegrafiche.

I briganti lavorano.

Monastir, (Macedonia) 12. Si telegrafa da Dibra: Un negoziante serbo di nome Seenlin, partì da qui per Skoplja per affari unitamente ad un altro serbo di nome Vassiljevic.

Giunti che furono i due ai piedi del Monte Santo presso il villaggio Larba, una banda di briganti gli assaltò.

Spogliati di quanto avevano addosso i due disgraziati vennero legati quasi nudi ad un albero e vi stettero fino il mattino del giorno susseguente, quando vennero liberati da alcuni passanti.

Ai due serbi vennero rubati dai briganti 640 ducati, 200 denari, gli orologi e tutto il vestiario.

I due serbi fecero rapporto alle autorità turche di Skoplja e asseriscono che nella banda si trova il famoso Anatasio, perchè intesero chiamare con tal nome il capo della banda la maggior parte della quale indossava costumi metà greci e metà turchi.

Le condanne non chiudon la bocca.

Belgrado, 12. Il redattore delle *Male Novine*, Pera Todorovic, venne condannato a due mesi di carcere duro per avere calunniato il reggente Ristic e il ministro Tausanovic.

Le *Male Novine*, commentando ora la sentenza del tribunale, si scagliano furibonde contro il governo e la reggenza, dicendo, fra altro, che la giustizia di Serbia serve per punire i pubblicisti coraggiosi e franchi mentre gli assassini politici, — qui si allude a Milan nell'affare delle due donne uccise nell'ergastolo di Pozarevac — restano impuniti.

Oltrecciò le *Male Novine* ripetono, sotto metafora, tutte le accuse contro Ristic e Tausanovic, per le quali il Todorovic venne condannato.

Si preved: un nuovo processo.

Il Re in visita.

Pallanza, 12. Il Re Umberto arrivò alla 1 pom. ricevuto dal generale Cadorna, dai deputati del Collegio, dal sindaco e da altre autorità, dai sodalizi e dall'intera cittadinanza che proruppe in lunghe ed entusiastiche acclamazioni. Il Re fu accompagnato dalla folla plaudente fino all'albergo, ove scesero i sovrani di Rumania. Il Re vi si fermò circa due ore, ripartì poscia col mosso per Stresa e Monza.

Lo stato della regina Elisabetta continua a migliorare.

I funerali di Parnell.

Dublino, 11. Il corteo funebre di Parnell giunse al cimitero alle 5 pomeridiane. La folla immensa che si accalcava alla porta, produsse un poco di scompiglio. Infine il feretro venne deposto sulla piattaforma. I presenti gli sfilarono davanti a capo scoperto. La cerimonia religiosa cominciò dopo le 6 pom., fu imponentissima terminando al chiarore della luna. Poscia la folla si disperse tranquillamente.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Provenienza
M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 12.

	da	a
Rend. Italiana 1010 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» » 1010 god. 1 lugl. 1891	—.—	92.20

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.25	125.35
Francia	101.70	101.90	—.—	—.—
Londra	25.54	25.59	25.52	25.57
Vienna-Trieste	219.1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austriache	219.3/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—	—.—	—.—

BORSA DI TRIESTE

del 10 corr.

Napoleoni 9.29.1/2 a 9.31. — Zecchini 5.53 a 5.55 — Lire sterline 11.71— a 11.73 — Lire turche —.— a —.— Londra 117.35 a 117.75 — Francia 46.35 a 46.55 Italia 45.60 a 45.70 Banconote italiane 45.60 a 45.70 — Banconote germaniche 57.70 a 57.80 — Rendita aust. in carta 91.15 a 91.25.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.75 a 104.— — detta in carta 5 p. c. 100.60 a 100.80 — Credit a 282.— a 283.—

Rendita italiana 89.—| — a 89.1/4 —

Borsino serale del 10 Ottobre Rendita austriaca in carta 91.20 a 91.35. Rendita ungherese 4 p. c. 103.90 a 104.10, detta in carta 100.50, a 100.65 Napoleoni 9.29 a 9.30.— fine ottobre 9.30 a 9.31. Londra 117.3/8 177.5/8 Credit 283.— a 284.— Rendita italiana 89.— — a 89.1/2—.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LON... E C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.